

Anno XXXVII N. 2 — Aprile/Maggio/Giugno 2019

INSIEME

..da
37 anni



In questo
numero...:

* Esercizi spirituali
a RE

* La parola del nostro
Assistente

* Incontro fratelli e
sorelle alla Serniola

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI



Esercizi Spirituali 2019 a RE per la nostra Diocesi: dal 30 giugno al 6 luglio 2019

Il costo degli esercizi è di Euro **210,00** (compresi i sussidi per gli Esercizi) cui vanno aggiunti Euro **40,00** per il viaggio di andata e ritorno in pullman.

Indicativamente, gli orari e i luoghi di partenza sono i seguenti:

- Santuario del Trompone, ore 12,30
- Vercelli (Seminario) ore 13,15

Gli orari e i luoghi di raccolta definitivi del viaggio (in caso dovessero cambiare) verranno comunicati telefonicamente dopo l'iscrizione.

Ricordatevi di portarvi appresso le vostre medicine e la tessera sanitaria.

PRENOTATE PER TEMPO

RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>
e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org

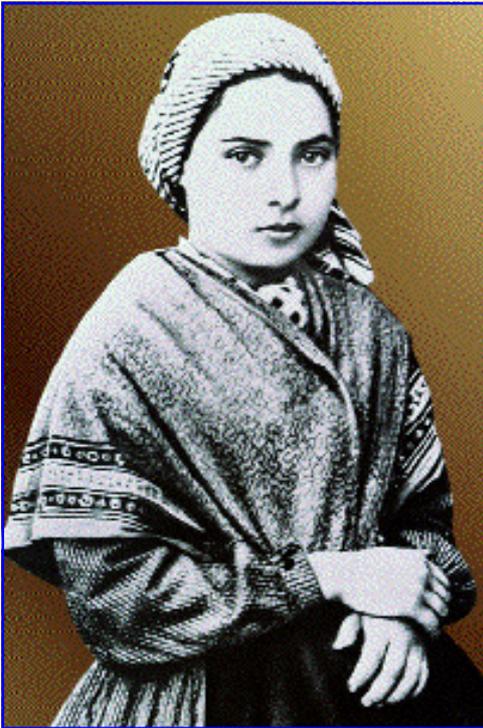
LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

mercoledì 8 maggio ho avuto la gioia di poter accogliere come Canonico Ufficiale della Cattedrale di Vercelli le "Reliquie" di Santa Bernardetta Soubirous, la veggente di Lourdes, con la recita solenne dei "Vespri" assieme a S.E. Mons. Marco Arnolfo ed una marea di gente devota della Santa di Lourdes.

La Reliquia rimase a Vercelli per tre giorni ed una folla immensa si recò a pregare ed invocare grazie per intercessione della Santa. L'Oftal ha fatto stampare 10.000 immaginette ma all'inizio del terzo giorno erano già tutte esaurite.

La Reliquia consisteva in una "**Costola di Santa Bernardetta**". Il corpo si trova a Nevers, nel Convento delle Suore di S. Gildard (dove io ho avuto la gioia di andare in pellegrinaggio con la mia parrocchia), **il corpo è ancora oggi tutto intatto, anche gli occhi**. Quando fecero la riesumazione della salma, trovando il corpo completamente intatto, le Suore di Nevers chiamarono un Medico Chirurgo che estrasse una costola dal corpo e poi le Suore fecero dono di questa reliquia al Santuario di Lourdes.



Questa reliquia fu portata a Vercelli per tre giorni.

Nell'anno 1858 la Vergine SS.ma è apparsa per diciotto volte alla piccola Bernadette Soubirous alla grotta di Massabielle di Lourdes.

Il messaggio di Lourdes che il nostro Beato Luigi Novarese ha fatto suo fondando i Volontari della Sofferenza è : "**PREGHIERA e PENITENZA**" per la conversione dei peccatori. Gesù aveva detto: "Se non farete penitenza perirete tutti...bisogna pregare sempre, senza mai cessare". Diceva Monsignore... e chi più dei Malati fanno penitenza e pregano!

Offrendo al Signore le nostre sofferenze e preghiere per mezzo di Maria Immacolata, noi possiamo fare un bene immenso alle nostre anime, alle nostre famiglie, al mondo intero.

Vi ricordo tutti nelle mie preghiere.

L'Assistente Diocesano
Mons. Don Gino Momo

LETTERA APERTA AGLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI DEL C. V. S. DI VERCELLI

Amici cari,

ho nel cuore una grande gioia e motivo di soddisfazione che vi comunico: noi tutti del C.V.S. abbiamo ripreso con entusiasmo la nostra attività specifica dell'apostolato per le persone svantaggiate a causa di malattie, infermità funzionali e anzianità.

Dopo aver partecipato alla "Giornata del malato", il giorno 11 febbraio, nelle nostre Parrocchie, già il 3 marzo eravamo a Moncrivello per l'incontro formativo regionale in occasione della presentazione del libro, scritto dal giornalista e biografo Mauro Anselmo, "*Sorella Elvira, la sfida al mondo a fianco del beato Luigi Novarese*". A questo incontro era presente anche sorella Angela Petitti che ha commentato e spiegato le parole di Papa Francesco "*Quello che fate nella vita, lo dovete fare camminando*".

Abbiamo ripreso, con grande vitalità, gli incontri del Settore Fratelli e Sorelle degli ammalati: il 24 marzo, alla Cascina Serniola Casale Monferrato, l'incaricato del Settore, Massimo Buccioli, ha preparato una giornata ben articolata con la collaborazione di Gianfranco Nebbia che ci ha parlato su "*Le linee guida disegnate dal nostro fondatore alla base del nostro carisma*" a cui sono seguite diverse testimonianze dai più giovani ai più anziani ancora in attività. Al termine della giornata, la celebrazione della Santa Messa.

Il 7 aprile abbiamo celebrato al Santuario del Trompone la "nostra" tradizionale "Pasqua degli ammalati", (forse unica iniziativa del genere) ideata da Margherita per favorire gli ammalati e le persone anziane a confessarsi da sacerdoti, differenti dal solito parroco, al quale rivolgersi e da allora sempre partecipata da tanti iscritti. Quest'anno abbiamo accolto un folto gruppo di Civiessini di Bergamo guidati dai loro Incaricati diocesani Giorgio e Cristina. Al pomeriggio l'incontro nell'aula magna del Santuario per uno scambio di esperienza e di testimonianza.

Domenica **5 maggio** Morena, Incaricata dei Gruppi d'Avanguardia, ci ha invitati al Santuario del Trompone per **l'incontro formativo** per tutti: "*Un'occasione unica per comprendere a pieno titolo l'apostolato del Beato Luigi Novarese: la nostra Sorella Angela Petitti, Presidente del CVS Internazionale e responsabile dell'Apostolato del C.V.S., **esclusivamente per la nostra Diocesi** ci ha guidati ad una giornata di studio del Gruppo di Avanguardia, la loro missione e il giusto funzionamento*". La partecipazione è stata di circa 40 iscritti; abbiamo compreso che è importante far funzionare bene i Gruppi se vogliamo progredire nell'Apostolato e "conquistare" nuovi apostoli all'Immacolata.

Grazie a tutti, da parte mia e del Consiglio Diocesano, per aver iniziato questo nuovo anno con tanto entusiasmo: continuate a seguirci perché abbiamo allo studio nuove iniziative.

Intanto vi ricordo di **dare l'adesione per gli Esercizi Spirituali a Re** da domenica 30 giugno a sabato 6 luglio: prenotate quanto prima, specificando le Vostre esigenze, ad uno di questi numeri 338 54 20 260 (Giorgio), 348 45 21 376 (Vittorio) o al vostro Capogruppo.

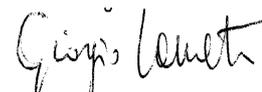
E' importante partecipare agli Esercizi Spirituali perché sono il "culmine" della nostra vita associativa: **l'Immacolata ci chiama vicino a sé**, nella Sua Casa voluta dagli ammalati nel lontano 1960 e costruita con l'aiuto dell'Immacolata, perché ci vuol bene e ci dà la possibilità di passare una settimana, nel silenzio e nella quiete del luogo a Lei caro, vicino al Santuario della Madonna del Sangue di Re. E' – deve essere per noi civiessini – un vanto essere benvoluti dall'Immacolata che ci ha affidato una "missione" particolare, quella di essere "collaboratori" di suo Figlio Gesù per la salvezza dell'umanità. Coraggio! Anche se ci costa un piccolo sacrificio materiale, ne vale la pena ritornare poi a casa sereni e rinnovati nello spirito.

Per qualsiasi esigenza o necessità, noi del Consiglio Diocesano siamo disponibili ad ascoltarVi e ad aiutarVi: telefonateci ai numeri 338 54 20 260 oppure 348 45 21 376 cercheremo assieme una soluzione.

A tutti un cordiale saluto ricordandoVi le parole dell'Immacolata a Fatima: **"Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio"**.

Vi ricordo tutti nella preghiera.

Incaricato Diocesano



Festa patronale del Santuario della B.V. del Trompone

“In questa giornata di festa lasciamoci guardare dalla Beata Vergine come si è lasciata guardare la Millianotta”, ha esordito con queste parole domenica 28 aprile l'arcivescovo di Vercelli, Marco Arnolfo durante la S. Messa presso il Santuario del Trompone di Moncrivello in occasione della Festa patronale.

La manifestazione, organizzata dai Silenziosi Operai della Croce, ogni anno celebra l'apparizione della Madonna, avvenuta la prima domenica dopo Pasqua del 1562, a una donna ricurva e ammalata proveniente da Cigliano, Domenica Millianotto, guarita miracolosamente dalla Beata Vergine.

Tanti gli ammalati presenti alla funzione religiosa e durante gli appuntamenti che si sono susseguiti dal 25 al 29 aprile scorso presso il Santuario.

Giornata per Fratelli e Sorelle degli Ammalati 24 marzo 2019 - Cascina Serniola

Nell'accogliente cornice della casa natale del nostro fondatore Beati Luigi Novarese, ci siamo incontrati per studiare, condividere e rafforzare il nostro carisma!

Dopo il saluto di don Ettore, delegato del nostro Assistente diocesano don Gino, c'è stato un momento di formazione seguito da alcune testimonianze (vedi in queste pagine che seguono) che hanno cercato di esprimere la ricchezza della nostra associazione, cercando di coprire le varie età della nostra vita, dall'adolescenza all'età della saggezza, e di riflettere insieme sulla complessità e le sfide del nostro tempo.

GIANFRANCO: _____

> **L'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del Fratello sano** <

Con questa affermazione Mons. Novarese ci caratterizza con due parole:

Fratello.

Aiuto.

- FRATELLO.

Mi sono sempre chiesto perché, il nostro Padre Fondatore, abbia voluto questa denominazione per i "sani" del CVS. Di sicuro lo Spirito Santo ha avuto un ruolo illuminante in questa scelta.

Certi che questo suggerimento è scaturito dall'azione dello Spirito Santo, (beatificazione docet) non possiamo non orientare la ricerca verso una motivazione spirituale, verso gli insegnamenti della Chiesa.

Mi permetto di attingere, per questa riflessione, dal messaggio di Papa Francesco per la 46^a "Giornata della Pace".

Egli parte dal 1° libro della Bibbia "Genesi" per trovare le radici che ci fanno tutti Fratelli e non solo. Scrive il Papa:

Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza, da cui nascono Caino e Abele. Abele è pastore e Caino contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di essere fratelli, pur nella diversità delle loro attività e cultura, dal loro modo di rapportarsi con Dio e con il Creato.

È questa la famiglia primigenia, la genesi della società.

Se andiamo a leggere nell'A.T. non troviamo degli esempi accattivanti nei rapporti di amore tra fratelli:

Caino e Abele. I primi fratelli della storia dell'umanità. Sono coloro che hanno per primi sperimentato la "morte" violenta.

Esau e Giacobbe: Isacco prese in moglie Rebecca. Concepirono due gemelli che già si urtavano nel grembo della madre. Al momento del parto uscì per primo Esau, rossiccio e molto peloso; subito dopo uscì Giacobbe che teneva in mano il calcagno del fratello. Esau vendette la sua primogenitura per un piatto di lenticchie e Giacobbe rubò la benedizione di Isacco su inganno ideato dalla madre Rebecca.

Giuseppe e i suoi Fratelli: tutti conosciamo che cosa hanno fatto a Giuseppe i suoi fratelli. Giuseppe era il figlio più giovane di Giacobbe e per gelosia i fratelli lo vendettero a dei mercanti Egiziani.

Eppure nella Genesi si legge che Dio creò l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza.

Penso che il nostro tempo e la nostra modernità dia poco peso e non rifletta sul profondo significato che: "creati a sua immagine e somiglianza" ha per ognuno di noi.

Gesù, nel Nuovo Testamento, ci dona la nuova caratteristica e avvalorata l'amore tra fratelli. La strada che Gesù persegue per condurci a riscoprire la nostra vocazione di fratelli, passa da Sua Madre, la Madonna.

Sulla croce Gesù si rivolge a sua madre: "Donna ecco tuo figlio":

- Gesù-Dio, dalla Croce ci eleva a figli di Maria.

Poi, con le parole rivolte a Giovanni, e per mezzo di lui a noi oggi, dice: "ecco tua madre",

Sulla croce Gesù ci dona sua Madre.

Donna ecco tuo figlio. (Gv. 19;26)

Gesù ci rende suoi Fratelli, tutti e universalmente Fratelli.

Gesù stesso ci conferma, poi, questa nostra elevatura a fratelli.

La Domenica di Resurrezione Gesù incontra Maria Maddalena e all'altra Maria che erano andate al sepolcro e rivolgendosi ad esse dice: Non temete, andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno: (Mt 28;10).

Gesù chiama i suoi Discepoli "Fratelli".

Dall'Annunciazione sappiamo che Gesù è Figlio di Dio e tramite Maria, donata a noi come Madre, Gesù ci eleva a suoi Fratelli e conseguentemente a "Figli di Dio".

Sicuramente il nostro Padre Fondatore ha molto riflettuto anche sull'insegnamento della "Croce" quando ha deciso il nostro "NOME" e, sicuro della scelta, ci ha chiamati/elevati "Fratelli/Sorelle degli ammalati".

- AIUTO.

Dalla croce non scaturisce solo il nostro nome, ma anche il nostro "operare".

Gesù sulla Croce ha presentato a Dio la sua "offerta vicaria" in nostro nome.

Ha sacrificato, in offerta, se stesso per noi, Lui, nostro fratello, si è offerto per la nostra redenzione.

Cosa ci chiede, dunque, Mons. Novarese con il carisma del CVS:

In primo luogo ci chiede di guardare alla Croce e di interiorizzare che cosa rappresenta la Croce per noi Cristiani, poi ci dice:

tu Fratello/Sorella poniti, come Gesù, al servizio dei tuoi fratelli ammalati facendo "offerta vicaria" del tuo quotidiano, per loro.

Tu Fratello/Sorella sei figlio di Maria e, come Lei, devi essere unito a Cristo. Devi essere alla sua sequela.

Se Mons. Novarese non avesse voluto chiederci questo, avrebbe potuto chiamarci, come in tante altre associazioni, "barellieri, dame, volontari, ecc.", senza voler nulla togliere alla positività di azione di queste associazioni.

Sempre Papa Francesco nel messaggio per la 46ª Giornata della pace ci dice:

L'uomo riconciliato, vede in Dio il Padre di tutti e di conseguenza deve sentirsi sollecitato a vivere la fraternità con tutti.

Questo è un'ulteriore "*imprimatur*" della motivazione illuminata per il nostro "nome" da parte del nostro Padre Fondatore. Con questo nome, ci chiede e vuole elevarci a livello Spirituale, non ci consente di fermarci al solo livello materiale.

Il rapporto tra Fratelli/Sorelle e Ammalati, nell'ottica di Mons. Novarese, inizia attraverso il contatto umano ma si deve elevare a quello spirituale per una interazione reciproca.

Forse, oggi, noi possiamo essere un po' sorpresi dalla caratteristica data da Mons. Novarese al nostro nome: Fratelli/Sorelle.

L'etimologia e la logica del nostro tempo associano a questi nomi, realtà ben diverse. Noi dobbiamo trovare il coraggio di vederci in una nuova ottica, nell'ottica di Gesù.

Il Cardinale *Kasper* nel suo libro "*Misericordia, pag. 227*" dice:

"La sequela in Cristo include la comunione di vita e la comunione di missione, nel destino, nella passione e nella croce. I discepoli di Gesù devono fare della loro vita un dono per gli altri. La rappresentanza vicaria è diventata un concetto chiave dell'esistenza cristiana."

Non dobbiamo sentirci Fratelli e Sorelle solo a livello parentale, umano, ma dobbiamo sentirci universalmente Fratelli e Sorelle e vivere da Fratelli e Sorelle in Dio.

Mons. Novarese ci invita e si aspetta che noi, Fratelli/Sorelle, ci comportiamo come "Figli di Dio". Mons. Novarese pretende per noi ed esige in noi questa maturazione.

Con grande delicatezza, ha evidenziato il nostro "operare" con quelli che con noi condividono il Carisma, senza limitarci, però, il campo di azione.

Il nostro campo di azione contempla, oltre al CVS, il territorio ed il nostro quotidiano.

Ecco, allora, la vera missione/vocazione di noi Fratelli/Sorelle del CVS:

essere i traghettatori delle necessità dei nostri fratelli Ammalati e sani, con la nostra "Offerta Vicaria".

Ovviamente questo può e deve diventare azione reciproca.

A questo punto, penso sia necessario evidenziare "cosa" umanamente ci deve guidare a vedere negli altri, dei fratelli.

Mi affido a queste parole:

Misericordia, Compassione (Con-passione), Condivisione, Rispetto.

Nel pensiero biblico sono anzitutto predicati di Dio, prima di poter essere riferiti al comportamento umano.

Tutte queste parole scaturiscono da un'unica fonte: Amore.

Sono le parole che contraddistinguono, evidenziano il comportamento tenuto da Gesù durante tutta la sua missione terrena, culminata con la sua volontaria "offerta vicaria" per noi sulla Croce.

L'identificazione emotiva con il sofferente è un presupposto necessario di misericordia e compassione, senza il quale non possono nascere comportamenti analoghi. Il riuscire ad avere compassione di un altro presuppone che ci si lasci toccare dal suo bisogno e ci si rivolga lui con affetto. (E. Schockenhoff)

Il vero amore non è privo di distanze; rispetta l'alterità dell'altro; salvaguardia la specifica dignità dell'altro.

Il paradosso dell'amore consiste nel fatto di essere un'unità che include l'alterità e la distinzione.

Nello specifico del nostro carisma, mi ha fatto riflettere molto un'affermazione di San Bernardo che cita:

Se mentre stai pregando ti accorgi, vedi un fratello che è in difficoltà, che ha bisogno, lascia Dio per accogliere il tuo Dio.

È un'affermazione che mi ha impegnato non poco nella riflessione.

Cosa significa: Lascia Dio per accogliere il **tuo** Dio.

Personalmente sono giunto a questa conclusione: non devo chiudermi in me stesso, non devo pensare che solo la preghiera personale sia sufficiente a soddisfare il mio essere con Dio.

Il mio essere con Dio si soddisfa quando pongo attenzione ai miei fratelli.

Se io non accolgo il fratello nel bisogno, non accolgo il mio Dio; in quel momento Dio si sposta da me, preghiera, alla Carità, fratello bisognoso.

San Paolo dice che senza la Carità a nulla vale la fede, senza la Carità essa è vana.

Oggigiorno è una dura lezione di vita. Il mondo sta significativamente evitando di guardare le persone in difficoltà, figuriamoci accoglierle.

Papa Francesco, invece, ci insegna che dobbiamo andare controcorrente.

Lui stesso è il primo avamposto della schiera che cammina controcorrente, e lo dimostra nei suoi scritti, nelle sue esortazioni, nei suoi viaggi apostolici, dove evidenzia apertamente a tutto il mondo come si deve comportare un Cristiano, un seguace di Cristo.

Forse nel nostro cuore nascono domande: cosa posso fare? non sono capace, non so cosa fare.

La nostra guida, il nostro istruttore, il nostro riferimento è Gesù.

Nel brano evangelico "I discepoli di Emmaus" (Luca 24, 13-35) troviamo le risposte alle nostre domande.

Analizziamo insieme il brano evangelico.

I discepoli sono in cammino.

Camminano per ricercare una spiegazione alla situazione che hanno vissuto in Gerusalemme. Cercano una conferma alla loro fede. Anche noi siamo in cammino. La nostra fede deve sempre essere in cammino per cercare costantemente il proprio accrescimento, fino all'ultimo istante della nostra vita. La grande differenza del cammino di fede che dobbiamo percorrere tra noi F/S e i nostri fratelli ammalati è che, a differenza nostra, la loro fede cammina in salita. Spesso devono percorrere delle irte spaventose. Loro hanno bisogno di aiuto, hanno bisogno di un bastone di sostegno, di qualcuno che, presili sottobraccio, porti anche il loro zaino.

Che cosa fanno i discepoli.

"Conversano, discorrono e discutono". Verbi che identificano una conversazione familiare, tra amici, una ricerca fatta insieme.

Quale era la loro condizione.

Luca dice "con volto triste". La sofferenza, fino a quando non ha rivelato il suo senso di vita e il suo profondo valore di amore, segna ogni volto di tristezza. È l'espressione del cuore deluso: "Speravamo..." Non sono persone incredule, che non hanno mai sentito parlare di Gesù; nemmeno sono persone che non hanno accettato il suo messaggio, ma, ora, sono persone

che si sono smarrite nella loro fede, a causa della croce. La realtà della Croce li ha sconvolti, tanto che lasciano Gerusalemme e, delusi, abbandonano ogni speranza.

Chi interviene.

Gesù in persona. Gesù si fa modello. Svolge il ministero dell'accompagnamento dell'uomo a Dio e della testimonianza di Cristo all'uomo.

La Chiesa è apostolica e missionaria. Questa funzione deve essere continuata dall'apostolo, dal missionario, da ogni membro della Chiesa, per essere strumento di comunione con Cristo.

Gesù ci viene incontro tramite tutti: "chi accoglie voi accoglie Me"; viceversa noi gli andiamo incontro attraverso tutti: "Ogni volta che avete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a Me".

Si accostò.

Si avvicina per iniziativa gratuita, mosso da amore e interesse per i due discepoli, con la delicatezza di chi non si impone, ma desidera essere liberamente accolto. "Dio non si impone ma si propone". (Papa Francesco)

Accostarci è la prima caratteristica che deve animarci nel nostro apostolato. Fare il primo passo, anche quando sembra che il fratello ci rifiuti, mossi unicamente dall'amore e dal bene del fratello, senza attendere risposta, con la più grande delicatezza. Attendere con pazienza che apra liberamente il suo cuore. I tempi di reazione sono essenzialmente soggettivi. Non dobbiamo essere insistenti e avere pretese. Prendere l'iniziativa significa, indipendentemente dalla risposta, correre il rischio di essere o non essere ascoltati e accettati, significa amare indipendentemente dalla risposta.

Camminava con loro.

Gesù si fa presente non in forma istantanea (brevi momenti) ma prolungata; si mette a livello dei due apostoli, si fa compagno di viaggio, condividendo gioie e speranze, tristezze e angosce. È indispensabile la condivisione, fatta di ascolto, di silenzi di fronte ai loro lamenti, di sorrisi di fronte al timore della solitudine, di una stretta di mano di fronte al timore della superficialità.

Conversava con loro.

Gesù accondiscende a parlare con loro con semplicità e rispetto. Ascolta attentamente e risponde con franchezza. Parlare con semplicità è rispetto della persona; ascoltare quanto interessa al nostro fratello, anche se già lo conosciamo, specialmente con gli anziani, è infondere fiducia e confidenza.

Spiegava le scritture.

Spiegare le scritture significa preparare l'apertura degli occhi del cuore alla fede, a Gesù. Gesù, attraverso le scritture, spiega il valore della sofferenza nel piano salvifico di Dio.

Come Gesù, anche per noi occorre conoscere e vivere la verità che vogliamo presentare, non possiamo presentare ciò che non conosciamo o non viviamo. Non dobbiamo dimenticarci che alla spiegazione delle scritture deve aggiungersi il dono dell'amore e l'esercizio della carità.

Come Fratelli/Sorelle dobbiamo diventare testimoni autentici e poi ritiriamoci silenziosamente, offrendo il nostro sostegno vicario perché Cristo prenda il primo posto nel cuore dei nostri fratelli ammalati. Solo così avranno la forza di camminare da soli, diventando anche loro apostoli e testimoni.

FORMAZIONE

Alcuni passi dalla recente biografia di Sorella Elvira Myriam Psorulla "*Sorella Elvira. La spiritualità al femminile*" (Mauro Anselmo, Edizioni CVS 2019).

..... "Avendo dato vita a tutto l'Apostolato in tutte le sue forme insieme a monsignor Novarese, credo di essere in grado di richiamare l'attenzione sui principi e la tattica del Movimento. Per ben svolgere l'apostolato e non derogare dalle linee fondamentali, è necessario che noi tutti lavoriamo uniti nella carità e con umiltà, senza cercare complimenti ed elogi per quanto facciamo..."

"Dobbiamo avere sempre innanzi le richieste di Maria Santissima perché esse ci spronano e ci ricordano Colei a cui abbiamo promesso fedeltà, Colei a cui abbiamo promesso di impegnarci a lavorare per l'estensione di questo suo programma di salvezza. Come vedete l'Apostolato dei Volontari della Sofferenza l'ha tracciato direttamente Maria Santissima, impartendo insegnamenti nelle apparizioni di Lourdes e di Fatima. Ed il nostro Fondatore, monsignor Novarese, ha subito dato inizio e vita insieme a me a questo apostolato specifico che è l'apostolato *del malato* e non *per l'ammalato*. Propagandandolo faticosamente abbiamo cercato di inculcarlo in tutti gli ammalati che abbiamo incontrato, durante le visite nelle loro case, negli ospedali e in numerosi incontri: così l'apostolato si è rapidamente esteso..."



"Alla luce della fede il dolore è un talento che può e deve essere sfruttato a beneficio proprio e della società. L'ammalato nel CVS viene considerato quale *soggetto d'azione* ossia con le sue possibilità continuatore della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Egli può essere oggetto di carità per tanti motivi, può essere magari nella più assoluta immobilità, bisognoso di tutto, ma resta per sempre nella sua posizione di persona redenta con le sue più ampie capacità di azione soprannaturale. Soltanto così l'uomo non è mai vinto e rimane nell'azione anche quando tutte le possibilità umane sembrano precluse.

Il sofferente è quindi:

-*soggetto d'azione* per la santificazione propria, così come per tutte le creature che devono tendere a Dio

-*soggetto d'azione* utilizzando il proprio dolore a beneficio della società

-*soggetto d'azione* positivamente scarificandosi per la salvezza dei fratelli.

-*soggetto d'azione* arruolando tutti gli altri ammalati a vivere lo stesso ideale di conquista"

.. "Non tocca ai sacerdoti far propaganda di queste idee negli ospedali o in altri ambienti, è l'ammalato che deve conquistare l'ammalato"

Per andare alla conquista di altri ammalati occorre formare una catena di aderenti al nostro apostolato. Possono fare parte dei "gruppi d'avanguardia" i Volontari della Sofferenza che si impegnano, con una promessa alla Madonna di essere i portavoce del suo messaggio, rivolto a Lourdes e a Fatima, presso i fratelli di dolore e presso coloro che sono sani:

a). Presso gli ammalati per la massima diffusione e per l'attuazione del messaggio della Madonna, divulgando in tutti i modi la grande verità che bisogna essere in grazia di Dio per essere produttivi ed utili alla società.

b). Presso i sani, interessandoli a tutti i problemi degli ammalati, cercando di inserirli tra i Fratelli degli Ammalati.

...Nessun obbligo particolare grava sugli iscritti se non l'impegno di estendere nel limite delle proprie forze, il messaggio della Madonna presso ammalati e sani."

Martina

Ho conosciuto il mondo del CVS grazie ai miei **genitori**. Mi avevano parlato di come potesse essere interessante e soprattutto ho capito fin da subito che sarei entrata a far parte di una **grande famiglia**, e l'occasione per migliorarsi sotto tutti gli aspetti.

La mia **prima esperienza** con il CVS è stata agli **esercizi spirituali** per ragazzi alla "Casa Cuore immacolato di Maria" di Re. Sono seguiti altri **incontri, giornate** animate da passare insieme..

Dopo questi anni di frequentazione del CVS ho capito quali sono i **concetti chiave** di questa grande famiglia: **AMICIZIA, FEDE, FORZA**.

AMICIZIA perché sin dal primo attimo si **viene accolti** come se tutti ti conoscessero da sempre. Così è stato per me e ognuno lo può provare sulla propria pelle.

Amicizia anche come **aiuto**: a partire dai **piccoli gesti**, come spingere un amico o un'un'amica in carrozzina, come far comparire un sorriso sulle labbra di qualcuno in un momento di sconforto. Non sembra nulla di straordinario, ma quando presto un aiuto a qualcuno, questo mi fa sentire meglio.

La **FEDE**. Nella mia esperienza di CVS ho incontrato persone con una **fedede straordinaria** e inoltre sono proprio questi ambienti di ritrovo che arricchiscono e rafforzano la nostra stessa fede. Cerco sempre di vivere i momenti di preghiera e di meditazione **il più intensamente possibile**. Sono momenti di riflessione su me stessa, sui miei errori, su ciò che posso fare per migliorarmi.

Infine la **FORZA...** che dire?

Forse è proprio nel CVS che ho capito il vero concetto di Forza, non inteso come forza fisica. Una frase di Luigi Novarese dice "**Il dolore è forza per portare amore**". Qui ho incontrato persone con una forza che ti "smonta", così diciamo: cioè che nel loro parlare così semplice ci **sbalordiscono e trasmettono tanta forza anche a noi!**

Per concludere posso dirvi che sono fiera di essere "**Sorella degli ammalati**"; continuerò ad esserlo e spero di poter **trasmettere questo messaggio** a più persone possibile.

Angelica

Agli ammalati servono **angeli**, angeli che non si avvertono quando assistono, ma ci si accorge di loro quando mancano.

La prima volta che ho sentito queste parole ne ero proprio la protagonista nel recital "**La Nostra Storia**". Ero ancora una bambina, per l'occasione indossavo delle ali da angelo e mi avvicinavo alla nostra Chiara in carrozzina mentre la voce narrante spiegava il significato dei Fratelli degli Ammalati. Non ha mai fatto distinzione tra il mio ruolo e quello di un'altra persona ammalata in associazione. Per me partecipare al CVS è sempre stato motivo di gioia, svago, preghiera e momento dove ho conosciuto meglio **Gesù**.

Negli anni il mio **ruolo** si è forse definito gradualmente, sentendo pian piano il desiderio di valorizzare quelle persone che ho trovato lungo il mio **cammino** e che mi hanno lasciato davvero tanto. Ad esempio Bruno: era come un nonno per me, stavo bene quando lui sorrideva ed era importante per me che agli incontri ci fosse anche lui.

Una bella esperienza da Sorella degli Ammalati è stata durante gli **esercizi spirituali** del gruppo diocesano dove non erano presenti i miei coetanei ma io ero lì a dare il mio contributo facendo **servizio**.

La **crescita** più grande però l'ho fatta durante questo ultimo anno con i **ragazzi** con gravi disturbi mentali della struttura di Borgo D'Ale nella quale ci rechiamo ogni venerdì. Inizialmente sono stata invitata a partecipare per fare un **cammino spirituale** perché il centro di ogni incontro è il vangelo con la catechesi. Poi ho iniziato ad osservare i ragazzi, ho imparato a conoscerli e sto imparando quali possono essere le loro capacità. E così in un attimo sono diventata parte attiva, aiutando mia madre dove lei non può arrivare. Una delle occasioni è stata il giorno in cui il nostro Arcivescovo è venuto per le **confessioni**: in prima persona mi sono occupata di accompagnare ogni ragazzo e recitare insieme a lui le preghiere di penitenza. Quel giorno mia mamma non mi ha spiegato bene quali sarebbero stati i miei **compiti**, dentro di me forse c'era qualcosa che mi spingeva a portare avanti il mio ruolo di **sorella degli ammalati**. "L'**ammalato**, proprio per la **sofferenza** che offre, ha diritto di essere aiutato e sostenuto nell'offerta del suo **dolore**".

Chiara

Ciao, sono Chiara. Ho 14 anni e da 8 frequento il CVS. Sono nata a febbraio, ho iniziato a combattere sfide a sei mesi assieme ai miei genitori e a mia nonna Luciana detta Lucy. Proprio lei, mi ha insegnato che non esistono le parole: "Ma sì, non importa" e "Non ce la faccio", ma di andare avanti contro tutto e contro tutti: parole d'ordine "Io ci riesco, riprova". Ma contro chi dovevo andare? Contro i pregiudizi, gli insulti, gli aiuti "da poverina" e gli errori "giusti" dei medici.

Sì, i medici con me avevano sbagliato. Dicevano che non avrei parlato, scritto insomma vissuto in una maniera "normale".

Ho terminato il primo ciclo d'istruzione (a pieni voti) e mi sono iscritta al liceo linguistico; scrivo, anche in corsivo, racconti, storie di vario genere che hanno anche vinto dei concorsi.

Per tutto questo devo ringraziare la mia famiglia e alcuni miei amici, che mi supportano.

Le mie passioni sono: la musica, il canto, la danza, il teatro, l'arte, leggere, scrivere, le lingue e molto altro... ma soprattutto i viaggi.

Il mio sogno più grande è andare a Londra!!!!

Inoltre, mi piacerebbe visitare Lubeca, nel nord della Germania, Mosca e molti altri luoghi in Europa.

Da grande vorrei diventare traduttrice simultanea al Parlamento Europeo, ma prima che questo accada vorrei essere una libraia.

Grazie al CVS ho scoperto che anche Mons. Luigi Novarese ha combattuto grandi sfide insieme a molte persone e quindi ho imparato che: "L'unione fa la forza".

Continuo sulla mia strada, credendo nei miei sogni e aiutata dalla fiducia in me stessa, perché io credo nei miei sogni e so che posso fare qualsiasi cosa, se spero questo.



Anna

Quest'occasione mi ha dato modo di riflettere sui 54 anni della mia vita di sorella del CVS. Mi ritengo fortunata perché ho potuto incontrare tante care persone e fare tante belle esperienze.

Tutto ebbe inizio nel 1965, avevo 17 anni quando su invito di Don Gino Momo, allora viceparroco al mio paese di San Germano, andai a Re per la prima volta per accompagnare in treno, con un'altra ragazza, 5 bambini disabili per una settimana di svago e di preghiera.

Ero già impegnata in Azione Cattolica, ma in quei giorni scoprii che potevo vivere meglio la mia fede ed essere più utile al mio prossimo in questa nuova Associazione. Quindi, al ritorno, incominciai ad interessarmi, parlando non solo con Don Gino, ma soprattutto con alcuni malati della mia parrocchia e frequentando il loro gruppo.

Ho conosciuto nel frattempo Margherita Quaranta di Vercelli, una malata trentenne di straordinarie capacità intellettive e di una fede profonda contagiosa.

Raccontava di frequentare l'università e l'Azione Cattolica quando si ammalò e di essere sempre grata a Mons. Novarese per aver dato vita all'apostolato del malato, così da essere ancora utile alla Chiesa.

Dal suo letto scriveva, telefonava, preparava gli incontri che si tenevano in Seminario a Vercelli e organizzava la settimana di esercizi a Re facendosi aiutare dai fratelli e sorelle.

"L'apostolato è dei malati – ripeteva spesso Mons. Novarese a Re – ma voi fratelli li dovete aiutare!".

In quegli anni la casa di Re era sempre "strapiena" di gente e noi fratelli e sorelle eravamo numerosi ed è lì che nel 1967 conobbi Vittorio e le sue sorelle.

In quel periodo si presentarono a Margherita anche alcuni Marianisti appena venuti a Vercelli per fondare una comunità in supporto alla Chiesa Eusebiana.



Fratel Placido, il superiore, aveva conosciuto il CVS durante una lunga degenza in ospedale nel Veneto.

Per alcuni anni fu l'incaricato dei Fratelli e Sorelle del CVS diocesano. La loro comunità dava anche accoglienza a giovani con problemi psico-fisici che venivano seguiti anche da alcuni di noi.

Fratel Placido propose a Margherita di portare i bambini e i giovani al mare, nella loro casa di Dianò Marina: incominciarono così le vacanze oltre agli Esercizi. Successivamente si aprì una casa per vacanze a Colla di Netro, aperta a tutti, dove io e Vittorio, con le nostre figlie, andavamo ad aiutare,

portando alcuni giovani di Tronzano.

Inoltre, pensando a Mons. Novarese e a Sorella Elvira, che insistevano sull'integrazione del disabile nella vita sociale e lavorativa aprendo scuole e laboratori, il CVS di Vercelli e i Marianisti diedero vita all'AVGIA (Associazione Vercellese Giovani Invalidi ed Amici) e

aprirono una tipografia per dare lavoro ad alcuni disabili e a persone in difficoltà, che per legge, poi, divenne la “Cooperativa Sociale San Giuseppe lavoratore”.

Su richiesta di un giovane disabile del nostro gruppo CVS di Tronzano, anche nel nostro paese, nel 1981, abbiamo costituito prima l’AVGIA e poi la Cooperativa Camminare insieme per l’inserimento lavorativo di diverse persone svantaggiate, con attività di assemblaggio, pulizie e servizi vari che durò ben 36 anni (fino al 2017).

Il lavoro svolto in tutti questi anni è stato “condito” da tanta preghiera e sacrificio, collaborando con la vita di parrocchia, convinti che solo confidando nella Provvidenza, nell’aiuto della Madonna e dello Spirito Santo tutto è possibile.

Per me e Vittorio il CVS è stato una grande scuola e l’incontro con malati e anziani continua ad insegnarci ad accettare con serenità la volontà di Dio in ogni situazione di vita.

Giornata di Formazione per gli Iscritti del CVS della nostra Diocesi 5 maggio 2019 - Santuario del Trompone

Sorella Angela Petitti, responsabile dell’apostolato del Centro Volontari della Sofferenza, ci ha guidato in una giornata di studio sul **Gruppo di Avanguardia**, sul suo funzionamento e sull’Apostolato specifico del CVS. Nel prossimo numero di INSIEME pubblicheremo in dettaglio gli interventi e gli approfondimenti suggeriti da Sorella Angela. Qui di seguito, per il momento, vogliamo solo citare alcune indicazioni suggeriteci su “Come funziona il Gruppo d’Avanguardia”:

I 4 momenti dell’Incontro di gruppo

Primo momento: Pregare

L’incontro inizia di solito con una breve preghiera, seguita dalla lettura biblica proposta nel sussidio. Segue uno spazio di condivisione di ciò che la Parola di Dio dice e suggerisce a ognuno.

Secondo momento: Verificare l’azione apostolica del Gruppo

Dopo aver ascoltato attentamente la Parola, si fa insieme la verifica di ciò che ognuno singolarmente, o insieme ad altri del Gruppo, ha compiuto nel desiderio di raggiungere altre persone sofferenti.

Terzo momento: Progettare l’azione apostolica del Gruppo

La Parola ascoltata e condivisa ci motiva a «muoverci» verso gli altri, ricordando che siamo Chiesa in uscita, strumenti di Dio e di Maria.

Quarto momento: Esperienza di fraternità

È il momento in cui si sta insieme con gioia perché ci si sente famiglia. Si condividono notizie, ci si aggiorna sulle iniziative.

Vita di Gruppo: Se c’è un tempo per l’incontro di Gruppo, ci ricordiamo che c’è anche una Vita di Gruppo, che alimentiamo attraverso la familiarità, la fiducia, la comunicazione.

Conclusione dell’Incontro: Si termina con una preghiera, mettendo nella mani di Maria tutti gli impegni presi.

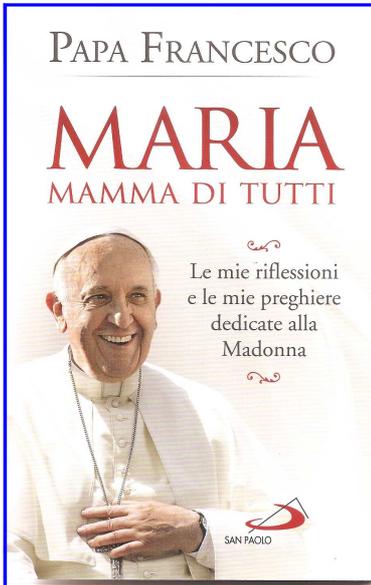
MAMMA DI TUTTI

Chi guarda la Vergine Maria? Guarda tutti noi, ciascuno di noi. E come ci guarda?

Ci guarda come Madre, con tenerezza, con misericordia, con amore. Così ha guardato

il figlio Gesù, in tutti i momenti della sua vita, gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi, come contempliamo nei Misteri del Santo Rosario, semplicemente con amore.

Quando siamo stanchi, scoraggiati, schiacciati dai problemi, guardiamo a Maria, sentiamo il suo sguardo che dice al nostro cuore: "Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo!". La Madonna ci conosce bene, è mamma, sa bene quali sono le nostre gioie e le nostre difficoltà, le nostre speranze e le nostre delusioni. Quando sentiamo il peso delle nostre debolezze, dei nostri peccati, guardiamo a Maria, che dice al nostro cuore: "Rialzati, vada da mio Figlio Gesù, in Lui troverai accoglienza, misericordia e nuova forza per continuare il cammino".



INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXVII - N. 2

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)

Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2019

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983